

Festa di Santa Caterina (30 aprile 2020)

“La mia natura è il fuoco”. Così Caterina parlò di sé in uno dei suoi scritti, presentandosi con l’immagine di una fiamma che arde e risplende. Il fuoco è immagine d’amore ... è una fiamma d’amore la natura di Caterina: fu una donna infuocata, di amore forte, deciso. Quell’amore che la unì al Signore in modo straordinario si riversò sull’umanità: quel fuoco fu luce, fu energia, riscaldò i cuori, bruciò tanti elementi negativi. Lei fu una persona calorosa, capace di affetto, di ardore, di passione, che ha conquistato i cuori di una infinità di persone.

Santa Caterina è per noi maestra di equilibrio

Santa Caterina ha conquistato anche il nostro cuore proprio con quella natura infuocata. È stata capace di portare Dio nelle cose del mondo, è stata donna di concordia e di pace, capace di portare la fede nelle realtà concrete di tutti i giorni. Fu una donna equilibrata, e noi in lei vogliamo ammirare oggi soprattutto questo equilibrio sapiente, capace di tenere insieme situazioni differenti, quasi opposte. Fu una donna mistica, dedita alla contemplazione, eppure fu una persona attiva, impegnata nel mondo, coi piedi per terra e il cuore in alto. Fu una donna capace di intervenire nelle situazioni dolorose e negative del suo tempo – e ce n’erano tante – ebbe il coraggio di parlare, di dire ad alta voce le ragioni di Dio, mai con il tono prepotente di chi si erge a giudice, ma sempre con il tono dolce amoroso della mamma che corregge i figli, perché vuole bene. Il suo non era un fuoco arrabbiato che brucia i boschi, ma una fiamma delicata che riscalda la casa, che cuoce il cibo, che illumina le persone.

Vogliamo imparare da Santa Caterina questo equilibrio di vita; vogliamo imparare la capacità di tenere insieme tendenze diverse, con quell’intelligenza che ci permette di non essere esagerati – né da una parte, né dall’altra – e di comprendere in modo sapiente la linea buona, che non si arrende e non si impone.

L’equilibrio è veramente difficile, ma è un atteggiamento virtuoso e importante che vogliamo imparare nella concreta situazione in cui ci troviamo, verso quella che è stata definita la *Fase 2*. Stiamo uscendo dall’emergenza dell’epidemia e stiamo entrando in una fase transitoria, che avrà modalità ancora sconosciute: non sappiamo dunque come muoverci e come gestire questa realtà ... e quando non sappiamo che cosa fare, inevitabilmente, rischiamo di esagerare. Vorrei fare riferimento proprio ad un episodio concretissimo di questi giorni.

I nostri Vescovi domenica sera hanno presentato un esposto di lamento di fronte alla dimenticanza, nell’intervento del Presidente del Consiglio, sulle celebrazioni liturgiche: senza essere un atto di forza, ha semplicemente evidenziato una esigenza di gran parte della popolazione; qualche giorno dopo il Santo Padre ha pregato chiedendo per tutti obbedienza e rispetto delle regole. Subito alcuni giornali hanno esagerato, urlando un titolo polemico: “Il papa è contro i vescovi”. Non è vero! Questa è mancanza di equilibrio: si cade così in una contrapposizione netta, dove tutto o è bianco o è nero ... Santa Caterina invece li porta insieme tutti e due (il bianco e il nero), e li fonde armoniosamente grazie ad un cuore intelligente.

Non sono in contrapposizione questi due atteggiamenti. Chiediamo rispetto per le nostre realtà ecclesiali, perché sentiamo l’esigenza di riprendere la nostra consueta vita pastorale e liturgica. È vero che la televisione aiuta molto, ma provate a scaldarvi guardando in televisione un fuoco, provate a togliervi la fame guardando in televisione un programma di cucina! I mezzi di comunicazione aiutano, ma non sostituiscono la realtà! Nella ripresa però ci vuole prudenza: non

siamo fanatici e non vogliamo esserlo, vogliamo essere prudenti in una situazione che è ancora concretamente pericolosa, e vogliamo anche essere obbedienti e rispettosi delle regole, ma nello stesso tempo, abbiamo il coraggio di iniziare di nuovo una vita normale. L'equilibrio che tiene insieme questi due aspetti è molto importante e si estende a tutti gli ambiti della nostra vita.

Infatti un altro aspetto delicato della questione è proprio quello dello scontro che rischia di ingenerarsi fra di noi, perché è possibile che, nel nostro ambiente ecclesiale, ci siano alcuni che propendono per una ripresa decisa e altri più cauti che consigliano di aspettare ... il rischio che ne deriva è quello di litigare fra di noi. Questo dobbiamo assolutamente evitarlo, come in tutte le altre questioni che la vita ci propone. Noi seguiamo come modello di vita cristiana Caterina – donna di concordia e di pace – e allora vogliamo imparare da lei questo stile che “mette il cuore insieme” (*con-cordia*) e crea la pace: mai polemica, mai antagonismo, mai critica acida!

Le epidemie purtroppo – come hanno notato gli storici, i pensatori, i letterati in tutti i tempi – fanno emergere il peggio dell'umanità. Quando c'è un pericolo subito si verifica l'accaparramento dei beni: ci sono alcuni che cercano subito di portare a casa i generi essenziali, di fare le scorte per poter sopravvivere, manifestando così una buona dose di egoismo. Nasce e cresce poi la voglia della delazione, cioè la denuncia di quelli che trasgrediscono le regole: i centralini dei servizi di sicurezza sono bombardati da chiamate di persone che denunciano altre persone perché trasgrediscono le regole. Una farmacista, che tornava da una giornata di lavoro, si è trovata investita da una secchiata d'acqua, mentre uno dal balcone le urlava: “Stai a casa, balorda”. Probabilmente quell'imbecille credeva di difendere le regole, mentre manifestava solo la sua cattiveria. In una epidemia abitualmente si cerca il colpevole, perché si pensa subito che sia colpa di qualcuno, e di conseguenza si dà spazio alla malevolenza nei confronti di quelli che possono essere percepiti come nemici. Questi squilibri dobbiamo evitarli!

Nei momenti di difficoltà come le epidemie emerge tuttavia anche il meglio delle persone ed è proprio quello che dobbiamo notare e valorizzare: in questi momenti difficili sperimentiamo che ci siano tante persone intelligenti, buone, generose, pronte a servire gli altri, a dare aiuto a chi ha bisogno. Mentre il delatore gode di fare male a qualcuno, ci sono tante sentinelle, che si preoccupano del bene comune e difendono davvero la società. Senza cercare il nemico da combattere, la strada giusta è l'impegno in prima persona a cambiare, per aiutare la comunità.

Santa Caterina fu così! Fu capace di difendere le leggi di Dio senza aggredire i peccatori, ma prendendo su di sé il loro peccato, pregando per la conversione, per la salvezza di una Chiesa peccatrice e di un mondo annegato nel male. Noi vogliamo imparare da Santa Caterina uno stile cristiano per vivere questo momento difficile. È la grazia che le chiediamo in questa festa, strana e straordinaria. La grazia di essere persone equilibrate che sanno vivere bene in questo momento, con coraggio e pazienza, con la fierezza dei cristiani che sentono il bisogno delle celebrazioni e la prudenza di persone sagge che non esagerano, che vogliono camminare con il resto della società per poter venire fuori insieme da questo malessere. Non vogliamo accusare gli altri, vogliamo correggere noi stessi. Ci impegniamo a vincere ogni divisione fra di noi, perché quello sarebbe il virus peggiore che potrebbe infettarci. Cogliamo invece questa occasione per rinsaldare la concordia e la pace fra tutte le realtà del nostro paese, senza aggredirci, aiutandoci a cambiare, cambiando insieme.

Ai piedi della statua di Santa Caterina nel porto di Varazze hanno posto una dedica alla nostra Santa patrona definendola: “*Intrepido apostolo di concordia e approdo di pace*”. Chiediamo a lei che ci aiuti a coltivare la concordia e la pace, e il suo cuore di mamma sia davvero un approdo per il nostro tempo, per la nostra società, per tutti noi.